

P. NARCISO PASSUELLO

Barbarano Vicentino (VI)
23 novembre 1939

Parma
14 giugno 2014

Il 14 giugno 2014 il Signore ha chiamato a sé il p. Narciso Passuello che, “sedotto” dal Suo amore gratuito, ha lavorato nella Sua “vigna” non temendo né fatiche, né sacrifici, né responsabilità. «Sulla bara di p. Narciso», scrive p. Renzo Larcher, «è stato aperto il vangelo alla pagina delle “Beatitudini” di Matteo [...]. Le “Beatitudini” contengono il paradosso cristiano, il mondo alla rovescia: esse si collocano in quella che Paolo chiama la “follia della croce”, che diventa poi per il missionario, la follia della predicazione. La vita di p. Narciso è stata una vita provata, segnata dalla fragilità psicologica. Ma ciò non gli ha impedito di essere una figura positiva, costruttiva nelle comunità saveriane dove è passato [...]. Soltanto il Signore scruta i cuori e sa come egli abbia interiormente vissuto la sua situazione, come abbia interiorizzato lo spirito delle “Beatitudini”, che è lo spirito degli “anawim” – lo spirito dei poveri di YHWY».

«Uno tra gli elementi di più sicuro affidamento»

Era nato a Barbarano Vicentino, in provincia di Vicenza, il 23 novembre 1939 da Alberto Passuello e da Maria Zanini. Il giovane Narciso maturò, quindi, tra le mura domestiche la sua vocazione religiosa, respirandovi un clima d'intensa pietà.

Entrò, infatti, nella comunità saveriana per le vocazioni adulte di Nizza Monferrato (AL) a 18 anni, dove seguì un corso quadriennale di studi previsto per le vocazioni adulte (1957-61). Il 30 settembre 1961, egli fu ammesso al noviziato.

Emessa la professione temporanea dei voti religiosi, il 3 ottobre 1962, Narciso seguì il consueto corso di studi: il Liceo a Desio e a Tavernerio (1962-65) e la Teologia a Parma (1965-69).

Quale fosse l'opinione che i superiori avevano di lui emerge in modo particolare dall'informazione sulla sua personalità comunicata dal rettore della Casa del Liceo al Superiore Generale, p. Giovanni Castelli, nel giugno del 1965:

[Narciso Passuello] è coscienzioso, sempre molto impegnato, aperto e, nonostante le apparenze, dotato di una buona vena comica, che egli mette a profitto per tenere allegra tutta la compagnia. È valido in molti settori di attività. In tutto gli si può dare fiducia, certi che egli saprà andare in fondo, senza far troppe tragedie. È indubbiamente uno tra gli elementi migliori e di più sicuro affidamento.

Nel settembre del 1968, Narciso emise la professione perpetua dei voti religiosi, «contento di vivere in questo Istituto», scriveva al riguardo al Superiore Generale, mons. Gianni Gazza, «perché esso assicura sia il perfezionamento spirituale nell'incontro con Dio sia la formazione alla vita apostolica». Fu ordinato sacerdote il 13 ottobre 1968.

Una "presenza" preziosa

Sognava, come ogni buon saveriano, le missioni, e in particolare l'Indonesia. Alla vigilia della sua ordinazione sacerdotale, infatti, scriveva al Superiore Generale:

Avrei molto piacere di andare quanto prima in missione [...]. Ho sempre avuto una preferenza per l'Indonesia. Mi piace la gente calma, riflessiva, non problematica, semplice. Poiché non sono un tipo d'iniziativa e di grandi progetti, mi piace collaborare in un lavoro ordinario [...]. Resta fermo che voglio vedere nella scelta dei Superiori la volontà di Dio nei miei riguardi e ritenere come il meglio quanto loro mi propongono.

Fu invece destinato alla Regione saveriana d'Italia, dove sarebbe rimasto 45 anni. Vi svolse varie mansioni, sempre alla luce del dono totale di sé a Dio e al prossimo, dono che diede unità alla sua vita interiore e al compimento delle sue incombenze.

Diamo qui una scheda delle sue mansioni, in ordine cronologico:

- Prefetto / Scuola apostolica di Vicenza (1969-70).
- Direttore spirituale (1970-72), Economo (1972-73), Ministero (1973-75) / Scuola apostolica di Salerno.
- Ministero / Scuola apostolica di Vicenza (1975-76).
- Ministero e Animazione missionaria / Noviziato-Ancona (1980-2013).

La ricerca della “maggior gloria di Dio e della salvezza delle anime” fu, infatti, il suo motto programmatico o, meglio, l’obiettivo e il criterio del suo percorso esistenziale e spirituale.

«Padre Narciso, un autentico “servo buono e fedele”, era disponibile e accogliente in ogni servizio», attesta p. Marcello Storgato.

Inoltre, p. Giuseppe Veniero rammenta: «Ho conosciuto p. Narciso nei due anni – 2008 e 2009 – passati nella comunità di Ancona. Egli era sempre pronto a rendere servizio non ostante il suo precario stato di salute. Non l’ho mai sentito lamentarsi sui suoi malanni. L’accoglienza nella portineria e tante altre piccole incombenze erano da lui assunte con fedeltà ammirevole. Le sue relazioni nella comunità erano sempre cordiali, da vero fratello di ognuno. Accettava spesso e volentieri di celebrare nelle parrocchie vicine senza mai tirarsi indietro. A guardare le cose dopo un certo tempo, viene da dire che p. Narciso era certamente uno di quei “piccoli” cui appartiene il Regno dei cieli».

Ancora, p. Vito Scagliuso scrive: «La presenza di p. Passuello era da tutti i confratelli giudicata preziosa anche se umile e silenziosa [...]. Era sempre pronto, tra l’altro, a partire per l’animazione missionaria in città, ad esempio, molto distanti da Salerno. Aveva preso sul serio il consiglio dei Superiori che facesse intanto “missione” nella terra italiana».

Infine, p. Massimo Bartoli esprime la sua sincera gratitudine al confratello Narciso per essere stato, nonostante la sua malattia, un “dono” prezioso per la Famiglia saveriana:

Grazie, p. Narciso, per il dono dell’ospitalità che hai esercitato in portineria con tanto amore e dedizione.

Grazie per le tante volte che, al mio passaggio da Ancona, mi chiedevi: “Ti fermi a pranzo con noi?”.

Grazie per il tanto ministero che hai praticato nella chiesa di Ancona e nel territorio marchigiano.

Grazie per i tanti servizi che hai svolto in umiltà e silenzio nella tua comunità.

«Nella luce del Signore Crocifisso e Risorto»

Sin dal 1975 la salute non lo assisteva più, soggetto com'era a un alternarsi tra stati emotivi diversi. Erano i primi sintomi della "sindrome bipolare" – un grave disturbo generalmente cronico della psiche, che provoca forti sbalzi dell'umore, dell'energia e del comportamento – che l'avrebbe accompagnato negli anni successivi.

Fu quindi inevitabile il suo trasferimento in Casa Madre / Parma, dove rimase in cura dal 1976 al 1980. Le cure mediche, cui egli si sottopose, devono aver avuto benefici effetti sulla sua salute, poiché, i Superiori lo destinarono, nel novembre 1980, alla Casa del noviziato di Ancona, dove si prestò facilmente al ministero sacerdotale.

Intanto, p. Passuello scriveva, nell'ottobre 1983, al Superiore Generale, p. Gabriele Ferrari, sia per congratularsi con lui per la rielezione sia per richiederli che lo destinasse alle missioni. Una richiesta che diceva la donazione totale di sé a Dio che, per un amore di predilezione, lo aveva voluto partecipe del Suo progetto salvifico per l'umanità:

Anzitutto mi congratulo per la tua rinnovata elezione e a un tempo ti faccio tanti auguri sostenuti dalla preghiera.

Proprio ieri il portinaio, leggendo il tuo profilo sul giornale "Missionari Saveriani", commentava: «Generale, uno così giovane! Ma non ne avete di più anziani e capaci?». Ed io a rispondergli: «Ciò nonostante, è stato rieletto!».

A proposito di età e date, in novembre compio 44 anni e in ottobre 15 anni di ordinazione sacerdotale... Ora capirai il motivo di questa mia prima lettera indirizzata a te. Sono, infatti, da due anni ad Ancona in una posizione non chiara e non gratificante, sempre in attesa di una soluzione che si possa chiamare "volontà di Dio".

La risposta del Superiore Generale non si fece attendere, nonostante che in quel periodo egli passasse «tutti i santi giorni al Sinodo dei Vescovi»:

Grazie per la tua lettera, grazie per le congratulazioni e per gli auguri che mi fai. Se mi accompagni con la tua preghiera e con l'offerta delle tue piccole o grandi croci quotidiane, ti sono ancora più riconoscente [...].

Quanto mi dici della tua età mi ha fatto pensare e riflettere. Ti posso assicurare che appena tu ti senti bene per affrontare un clima diverso da quello italiano, uno sforzo per apprendere la lingua e ambientarti in un mondo differente, non ci saranno problemi per una tua destinazione alla missione.

In attesa di questa certezza (o quasi certezza: è difficile essere “certi” ... in questi campi!) tu cerca di stare in pace, di fare quello che la comunità ti chiede.

Mi pare di capire la tua paura di essere tenuto lontano dalla missione in “una posizione non chiara e non gratificante” come scrivi nella lettera. C’è, tuttavia, una posizione chiara che non ci viene mai meno: quella di accettare noi e la nostra storia, noi e i nostri piccoli problemi, e di vederli nella luce del Signore Crocifisso e Risorto che ha realizzato la sua missione proprio nel momento in cui sembrava non avere alcun valore, anzi sembrava perdere tutto [...].

Con ogni miglior augurio ti saluto caramente e ti assicuro una preghiera perché tu possa trovare sempre la pace e la tranquillità nel servizio del Signore.

* * *

«Appena tu ti senti bene per...». Ma per p. Narciso, nonostante le particolari cure mediche avute, quell’“appena” mai avvenne. Perché la “sindrome bipolare” continuò a essergli ingombrante come “una terribile sposa gelosa che non abbandona mai”, e a costringerlo a mettere in preventivo tutto, finanche la morte.

Sta di fatto che durante gli ultimi mesi del 2013 la malattia gli si rivelò in tutta la sua virulenza. Fu inevitabile trasferirlo a Parma, nell’infermeria della Casa Madre, per aver cure più adeguate e maggiore assistenza.

«Lo vedemmo arrivare a Parma un po’ malconcio ma vigile e sereno», ricorda p. Vito Scaglioso. «Chi aveva servito umilmente e gioiosamente per tanti anni le Case dell’Istituto non poteva esimersi dai piccoli impegni che anche al “Quarto Piano” della Casa Madre i degenti offrono in aiuto ai confratelli più gravi in salute. Così, molto semplicemente p. Narciso aiutava a spingere la carrozzella di qualche con fratello o trascorreva con gli altri le brevi ore di svago nel giardino della Casa Madre o nella sala comune per la lettura comu-

nitaria. Era uno dei primi ad arrivare alle funzioni liturgiche. Pregava a lungo per sé e per gli altri. A tale riguardo, un giorno lo cercammo invano in casa e nel giardino. Dopo lunghe ricerche, lo trovammo sereno in un posticino poco visibile nei pressi della “Grotta di Lourdes”. Stava pregando».

Nella seconda settimana di giugno 2014, la salute non lo assisteva più, ma egli continuava a partecipare alla vita della comunità, alle liturgie e alle attività comuni, lottando contro il declino. In un certo senso si può dire che p. Narciso era un uomo colpito dal male, ma mai vinto.

All'alba del 14 giugno 2014, le forze gli vennero meno, «come una candela cui manca a poco a poco il nutrimento sino a spegnersi».

* * *

«Padre Narciso Passuello non ha potuto realizzare l’“ad gentes” e l’“ad extra” della nostra vocazione: è rimasto sempre in Italia», fa notare p. Renzo Larcher. «Non per questo ha fallito la sua vocazione missionaria, ma ha dato il suo contributo a quella che il compianto vescovo Tonino Bello chiamava “l’economia sommersa della Grazia” e che a livello d’istituto è la tensione morale della nostra Famiglia missionaria, la sua carica interiore, il suo patrimonio spirituale. Ricordiamo la legge dei “vasi comunicanti” – la “communio in sacris” –, per cui il percorso evangelico di ciascuno influisce sulla salute morale di tutto il corpo».

A cura di p. Domenico Calarco S.X.

PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Mario Mula

Redazione: Domenico Calarco



EDIZIONI C.S.A.M. S.c.r.l.

Via Piamarta, 9 - 25121 Brescia

Pubblicazioni: MISSIONARI SAVERIANI

Viale Vaticano, 40 - 00165 Roma

Tipografia: LEBERIT - Via Aurelia, 308 - 00165 Roma

Finito di stampare - Dicembre 2014

